

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE

L'Unità pubblicherà in supplemento la prima versione integrale del **Rapporto di Krusciov al XXII**

**ORGANIZZATE UNA GRANDE DIFFUSIONE**

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 293

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



OGGI DUE PAGINE DI SPORT

**A TACCONE IL «LOMBARDIA»**  
**LOI PAREGGIA CON PERKINS**

In settima pagina i nostri servizi

DOMENICA 22 OTTOBRE 1961

## Superato il miliardo per la stampa comunista

La quinta giornata del Congresso di Mosca

### Il passaggio al comunismo nell'intervento di Suslov

Gli sviluppi della linea del XX Congresso nei discorsi di Kossighin e Griscin — Jivkov, Zedenbal e Blas Roca condannano il regime di Tirana — Gli interventi di Ho Ci Min, Kim Ir Sen, Aidit e Ghose

(Dalla nostra redazione)

MOSCA. 21 — Un ampio intervento del segretario del Comitato centrale Suslov, un vivace dibattito tecnico (e non solo tecnico) tra un colossale ucraino e Krusciov, il discorso di Alexei Kossighin e quello di Griscin, « leader » dei sindacati sono stati i momenti più interessanti della quinta giornata del XXII congresso del PCUS, che ha visto alla tribuna, per i tradizionali saluti, anche il segretario del PC bulgaro e i « leader » del comunismo cubano, vietnamiti, mongoli, indiani, indonesiani e cubani.

L'intervento di Ghitajov, capo di una « brigata » del colosso « XX congresso » è stato il primo intervento di base e, forse per questo, rompendo la formula del « bilancio » che caratterizza necessariamente i discorsi dei dirigenti delle varie Repubbliche federate, ha portato davanti ai delegati il tono della sterminata provincia sovietica, l'eco delle sue battaglie produttive e delle sue esigenze. Preso in sé, questo intervento potrebbe interessare soltanto gli agronomi, dato che Ghitajov è uno specialista nella coltivazione del grano duro, dove ha raggiunto risultati brillanti. Ma limitarlo a questa sfera sarebbe fare un torto a Ghitajov e al Congresso. Il discorso di questo colossiano, metà rivolto ai delegati e metà personalmente a Krusciov, è il dialogo scaturito tra i due, sono un fatto di costume rilevante.

Piuttosto robusto, sulla quarantina, con una calvizie pronunciata, Alexei Vassilievic Ghitajov si è installato alla tribuna con una pannocechia di granoturco sotto braccio e ha cominciato a parlare, con piglio franco dell'andamento del suo colosso.

Ghitajov non è nemmeno un dirigente del colosso, è soltanto un « brigadieri », il capo di una brigata colossiana, della campagna ucraina. E' stato in America un anno a studiare le tecniche agricole nella fattoria modello di Garst (che, come si ricorderà, Krusciov aveva visitato nel suo viaggio in America nel 1959); ha imparato qualcosa, ha saputo mettere a profitto quello che ha imparato e adesso è qui per raccontare agli altri le sue esperienze. Quando Krusciov lo interrompe, sa rispondere con misura, esporgli i problemi insoluti e spiegarli perché sono insoluti. E' questo, in fondo, che il partito vuol ottenere dai suoi militanti

anche attraverso questo dibattito congressuale: generalizzare l'abitudine alla responsabilità personale, al coraggio, alla franchezza. Un periodo come quello del culto della personalità non può passare senza lasciare tracce profonde negli uomini e ora anche questi residui devono scomparire con l'ultima ventata critica del XXII Congresso.

Se i vostri dirigenti

commettono degli errori — ripeteva Krusciov al Comitato centrale di gennaio — ditelo senza timore. Oggi non potete avere più timore. I conservatori e gli incapaci non hanno il diritto di frenare la nostra marcia in avanti».

Anche in questo senso, ci sembra, vanno viste le nuove denunce portate a carico di Malenkov e Kaganovic da AUGUSTO PANCALDI

#### Inammissibile dichiarazione albanese

TIRANA, 21 — I dirigenti di Tirana hanno pubblicato oggi tramite l'agenzia ATA una inammissibile dichiarazione con la quale non soltanto respingono la denuncia fatta dal XXII Congresso

del PCUS, delle loro posizioni e dei loro metodi non leninisti, ma pretendono di presentarsi al movimento comunista e operaio internazionale, come i difensori del marxismo-leninismo contro « Krusciov e il suo gruppo ».

La dichiarazione del comitato centrale del partito del lavoro (comunista) albanese dice: « Le calunnie e gli attacchi anti-marxisti di

(Continua in II. pag. 7. col.)



PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La tessera del Partito comunista per il 1962

## Civiltà occidentale



ALGERI — Un primo gruppo di algerini deportati è giunto ieri in Algeria per essere avviato ai centri di concentramento. A Parigi sono state denunciate nuove stragi e arresti, hostilita notturne nei centri di rastrellamento e altre « sparizioni » di arrestati. In Francia i ferrovieri hanno annunciato per giovedì lo sciopero generale. (In 10, pag. il nostro servizio)

A Orano si bruciano vivi i musulmani sorpresi isolati per le strade; a Parigi si giunge a una vera guerra civile contro la minoranza algerina. La cancrena colonialista svolge coerentemente la propria parabola e reca nuova conferma al motto leninista secondo cui « non può essere libero un popolo che opprime altri popoli ». L'ombra del fascismo infatta è all'orizzonte di Parigi.

Dalle torture nelle prigioni della colonia si è giunti, in Francia, al decreto razzista di coprifuoco per gli algerini, che pure dovrebbero essere cittadini francesi in tutti quelli agli altri. Dal razzismo alla strage spicciola, clandestina, di scuola nazista; ai cadaveri gettati nottetempo nella Senna per sottrarli al giudizio esterefatto dell'opinione pubblica mondiale.

Ed ora si arriva all'arresto in massa di donne algerine e di bambini, al loro accanimento in depositi di fortuna, perché non si trovano più recinti bastanti per ammassare la razza inferiore; alle fughe fortunose rese possibili dal fatto che una parte della popolazione francese si ribella; alla minaccia appunto, ben più che potenziale, del fascismo.

Tutto questo accade in Francia, nel paese che una certa tradizione aveva insegnato a ritenere portatore di raffinati frutti della civiltà occidentale. Ma si tratta di

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 25 ottobre. A fine della seduta pomeridiana il gruppo si riunirà nella propria sede.

civiltà capitalistica, e la loro d'origine non può non tornare periodicamente a rompere la crosta e a riaffiorare. Poiché come nazione atlantica siamo, volere o no, corresponsabili di quanto accade in Francia, dobbiamo domandarci: che cosa insegna di sé la civiltà capitalista a quei bambini che caccia agli arresti sulla base di una discriminazione di razza, in pieno centro di Parigi, « città dei lumi »?

Quelli frutti darà il seme d'odio tanto ciecamente gettato? Né si tratta di una situazione eccezionale, come qualcuno ama credere. Se sfogliamo la stampa capitalista italiana troviamo altre testimonianze allucinanti. Sul Corriere della sera di ieri un grande titolo a proposito dei tedeschi occidentali: « Apatici e scettici fino a ieri, oggi riparlano di valore militare ». E nella civilissima America, in pari tempo, gli scolari fatti partecipare ad esercitazioni antiaeree ed educati a pensare che è lecito uccidere il vicino o pretendere di entrare nel rifugio altrui, giacché ciò che conta è la salvezza individuale. Non la sola soluzione collettiva possibile: imporre la pace.

Insegnano la libera iniziativa, educano a uno schema di lotta per la prevalenza del più forte, allevano dei lupi: che cosa potrà risultarne per il domani, se non la giungla?

Ben alto suona al confronto il monito che ci viene dal campo socialista. Qui, in questi stessi giorni, infatti, in Occidente dal peggior

giorno colonialismo e dallo spirito di guerra delle forze ultraraziste, la rosicchiata costruzione di un domani migliore si accompagna non a un affievolimento, ma a un incessante rischiarsi di nuove discussioni attraverso una discussione aperta, attraverso una continua ricerca e conquista di massima libertà. Qui, anche gli errori che ripugnano al sistema vengono svelati, affrontati ancora a distanza di anni per poterli completamente sradicare fin dalle origini. La civiltà occidentale presenta il quadro di un torbido precipizio. La civiltà socialista indica una via di riscossa e di pace per tutta l'umanità.

Fidel Castro ha presentato il nuovo bilancio

### I disoccupati a Cuba da 700.000 a 200.000

Tra breve vi sarà lavoro per tutti - Un piano di 8 anni - Atteso all'Avana il maresciallo Montgomery invitato dal premier cubano

L'AVANA, 21 — Il primo ministro cubano Fidel Castro, durante il discorso pronunciato ieri sera per presentare e illustrare il nuovo bilancio dello stato, ha dichiarato che, entro un breve termine di tempo la disoccupazione e la sottoccupazione scompariranno dalla grande isola cubica, la quale raggiungerà in otto anni il livello di vita che gli altri paesi dell'America Latina si ripromettono di raggiungere fra 25 anni, grazie agli aiuti statunitensi del programma alleanza per il progresso. Fidel Castro ha aggiunto che nel 1959, allorché la rivoluzione del 26

luglio uscì vittoriosa dalla lunga guerra di liberazione, c'erano a Cuba 657.000 persone prive di lavoro o sottoccupate; oggi ce ne sono solo 214.700. Tra qualche anno, non ce ne saranno più; ha solennemente affermato il premier cubano.

Fidel Castro ha successivamente denunciato i nuovi piani statunitensi di agguerrimento a Cuba, « piani che sono di minaccia delle forze militari e di ricatto economico ». Il primo ministro di Cuba ha poi invitato la popolazione a contribuire alla costruzione di una casa per la vedova di Ruben Lopez Sabariego, 51

### Minacciosa dichiarazione del viceministro Gilpatrick

## Gli USA si vantano d'averne «migliaia di bombe atomiche»

Gli S.U. pronti ad inviare truppe in ogni parte del mondo - Thompson martedì a Mosca - La Casa Bianca « non sa nulla » di una visita di Adenauer - Paulling si rivolge a Krusciov e Kennedy per le II

WASHINGTON, 21 — Dalle notizie giunte nella capitale americana risulta che il sottosegretario inglese, sir Evelyn Shuckburgh, non è riuscito a scalfire la posizione di De Gaulle il quale rimane ostile a trattative con l'URSS. La Casa Bianca « non sa nulla » di un viaggio di Adenauer a Washington. E' questa la seconda smentita in tre giorni. La prima fu quella di Rusk ai « ballon d'essai » di Bonn la cui stampa continua ad indicare il 2 novembre come data dell'incontro con Kennedy. Il portavoce del presidente si è

anche rifiutato di pronunciarsi sulla maggiore o minore possibilità di una tale visita. Una minacciosa dichiarazione è stata rilasciata oggi dal vice ministro della difesa, Roswell L. Gilpatrick, in procinto di effettuare un viaggio in Europa occidentale che lo porterà a Bonn, Londra e Parigi. Gli Stati Uniti — ha detto il vice ministro — posseggono « decine di migliaia » di bombe nucleari e di veicoli per portare la distruzione nucleare sul nemico. Gilpatrick ha proseguito dicendosi « fiducioso » della capacità di vincere una prova di forza a qualsiasi livello, poiché gli Stati Uniti dispongono di centinaia di bombardieri intercontinentali, capaci di raggiungere l'Unione Sovietica; tra questi si trovano seicento bombardieri pesanti e molti altri bombardieri medio, parimenti in grado di svolgere operazioni intercontinentali grazie alla tecnica di rifornimento in volo che può svolgersi su base mondiale. Gli Stati Uniti — ha aggiunto Gilpatrick — dispongono inoltre di sei sottomarini « Polaris », una navigazione che complessivamente hanno un armamento di 96 missili e decine di missili balistici intercontinentali. Le nostre forze di attacco aereo — egli ha detto — sono in grado di colpire i bersagli terrestri e quelle delle basi terrestri potrebbero lanciare altri megatoni sugli obiettivi nemici. Il numero totale dei nostri mezzi di offensiva nucleare sia tattici che strategici sono nell'ordine di decine di migliaia e ovviamente disponiamo di più di una testata nucleare per ciascuno di questi veicoli.

Infine sempre secondo il vice ministro della difesa americano, gli Stati Uniti non ritrebbero fondate le affermazioni sovietiche di una schiacciante superiorità dell'URSS nel campo degli armamenti nucleari. Gilpatrick ha inoltre dichiarato che, in caso di peggioramento della crisi di Berlino, gli Stati Uniti potrebbero inviare altre sei divisioni in Europa, a hington e inoltre pronta a inviare forze americane in qualsiasi settore mondiale che sia « minacciato da comunisti ».

La dichiarazione di Gilpatrick è stata comunicata (Continua in II. pag. 9. col.)

GLI ABITANTI DI MONTELEONE R. D.

### Per fame vendono il paese

SASSARI, 21 — C'è un paese in vendita. In Sardegna, si chiama Monteleone Rocca Doria che si viene a vendere al miglior offerente, con le sue case, le chiese, il municipio, la scuola e il cimitero. Per raggiungere lo scopo, qualcuno si è anche rivolto a un giornalista sassarese e lo ha pregato di buttare qua quattro o cinque righe di giornale per pubblicare sul quotidiano locale, per invogliare i compratori. Sono stati accontentati con questo annuncio: « Gli abitanti dello storico centro di Monteleone Rocca Doria — vi si dice — « sono disposti a trasferirsi altrove, colono o normanno a condizioni ragionevoli. L'intero paese, distante 45 chilometri da Sassari e 35 da Alghero, situato sulla sommità della famosa Roccaforte a 370 metri sul livello del mare, dotato di antichissime chiese, municipio, asilo, capoluogo scolastico di nuova costruzione Panoramia fantastica, clima eccellente suscettibile di ulteriore miglioramento per l'imminente formazione del lago artificiale sottostante. Per informazioni, rivolgersi ai medesimi abitanti, possibilmente nei giorni festivi ».

Fino a oggi, l'inserzione non è stata ancora pubblicata; ma non è detto che non debba esserla fra pochi giorni. Certo, a leggerla sembrerebbe la trovata di un buon tempo in anticipo sul primo aprile: dietro, invece, c'è una brutta storia di miseria e fame. Gli abitanti di Monteleone Rocca Doria sono trecento, divisi in 70 famiglie; con la povertà, hanno un'amicizia che dura da secoli, quanti ne contano le decantate « antichissime chiese ». Dispongono di 1300 ettari di terra. Sono quattro ettari a testa, e non sono pochi, si potrebbe dire. Già, ma sui campi cresce solo la pietra e l'unico terreno grasso, diviso in tanti fazzoletti d'orto, presto scomparirà sotto l'acqua, per trasformare la valle in un lago artificiale. Gli uomini, quelli almeno che non fanno i pastori, lavorano nei centri vicini, uno, due, tre o di bicicletta per arrivare al cantiere e poi, a sera, la lunga scalata della « famosa roccaforte ».

La Regione, per loro, ha costruito una strada: è un po' di finto guadagno nello scendere e nel salire. Ma a che serve se il paese va morendo, se chi può fa finta di non vedere, o a Cagliari, e a Sassari, se lì, su quella pietra, quando anche gli orticelli se ne saranno andati, non ci sarà più niente a dar da vivere? È una strada per la fuga, niente altro...

Di lasciare Monteleone Rocca Doria, sono tutti d'accordo. Non hanno niente, nemmeno la speranza di un futuro. Non sanno neppure se la vendita potrà essere legalmente realizzata, perché non c'è un arrovato a consigliarli. Hanno fatto solo un tentativo, e sono disposti a ricominciare, magari dall'URSS nel campo degli armamenti nucleari. Gilpatrick ha inoltre dichiarato che, in caso di peggioramento della crisi di Berlino, gli Stati Uniti potrebbero inviare altre sei divisioni in Europa, a hington e inoltre pronta a inviare forze americane in qualsiasi settore mondiale che sia « minacciato da comunisti ».

La dichiarazione di Gilpatrick è stata comunicata (Continua in II. pag. 9. col.)

Con un satellite

### Gli S.U. lanciano «agli» nel cielo

Il direttore del radiotelescopio inglese denuncia il carattere militare dell'operazione

POINT ARGUELLO (California), 21 — Gli Stati Uniti hanno lanciato oggi un razzo che ha liberato nello spazio una nuvola di minuscole particelle di rame simili ad aghi. Queste particelle di rame assommano a 350 milioni. La nuvola ha 8 chilometri di spessore e 40 chilometri di larghezza, formando attorno alla Terra una specie di anello, sul quale sarà possibile far « rimbalzare » le onde radio di una frequenza fino ad oggi inutilizzabile. Il direttore del radiotelescopio di Jodrell Bank, sir Bernard Lovell, ha recentemente criticato il lancio da parte degli Stati Uniti di una nuvola di aghi di rame nello spazio. Sir Bernard ha affermato che si tratta di un « atto di contaminazione extra-terrestre » che « getta una macchia sul programma di ricerche statunitensi ». L'astronomo inglese ha affermato che il progetto non ha alcuna finalità scientifica ma « è stato preparato dai militari allo scopo di realizzare un sistema sicuro di comunicazioni militari ».



Fidel Castro